

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Socì di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo speso postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Morettovecchio

dirimpetto al cambio — valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 28 per linea. — Non si ricevono lettere non spedite, nò si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Agosto

A quanto assicurano i giornali meglio informati, l'incidente Dumont è finito, e le spiegazioni del *Mouleur du soir* fatico conoscere dal telegrafo sono l'ultima parola su tale argomento. Si sarà osservato che il minor fratello del giornale ufficiale dell'impero, ebbe cura di dichiarare essere ferma intenzione dei due governi, italiano e francese, la leale esecuzione della convenzione di settembre, come pegno delle buone relazioni esistenti tra essi. Resta però sempre un fatto poco conciliabile con queste dichiarazioni; l'ordinamento, cioè, della legione d'Antibio. Vedremo se la ispezione del generale Dumont, e l'incidente che vi seguì, muteranno questo stato di cose.

Da qualche tempo la polemica dei giornali francesi e tedeschi si è moderata; ed ora anzi pare desiderio degli uni e degli altri di scoprire vicendevolmente le migliori intenzioni. Le questioni che si agitavano giorni sono, non hanno cessato d'esistere: e da una parte quella dello Sleswig continua ad essere per la Francia un motivo per ingersi negli affari Prussiani; dall'altra la Prussia aggoya ad estendere e fortificare la unità Germanica, sicché è probabile che solo per poco tempo si rassegni ad arrestarsi alla linea del Meo. Tutti questi motivi di divisione sono nondimeno, per il momento, messi da parte. Si tratta dunque d'un periodo di calma, che speriamo si prolunghi il più possibile.

La prossima conferenza di Salisburgo continua ad occupare la stampa tedesca, fra cui l'austriaca si mostra sempre poco favorevole ai progetti d'alleanze. Il grande ostacolo ai disegni attribuiti all'Imperatore Napoleone, è il sentimento nazionale delle popolazioni tedesche dell'impero austriaco. Si citano le parole d'un consigliere intimo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, le quali suonerebbero così: « Noi saremmo contentissimi dell'abbandono di Salisburgo, se non ci ricordassimo d'essere Tedeschi, e non sapessimo che esso inquieta i Prussiani. » La *Corr. Austriaca* assicura che de Beust vuol continuare nella sua politica di riserva e d'astensione: « la qual cosa, dice quel giornale, non ha niente di strano, giacchè l'opposizione aristocratica all'interno gli dà abbastanza da fare. » A queste idee corrisponde lo stato degli animi a Berlino, ove secondo la *Corr. Prussiana* sono assai poco inquieti della corteza di Napoleone verso l'Austria, giacchè l'opinione antifrançaise vive energica non tra i soli tedeschi della Germania propriamente detta, ma anche tra i tedeschi e gli slavi dell'Austria. Finalmente, la *Neue Freie Presse* dichiara che ammetterebbe la possibilità di un'alleanza austro-francese *unicamente* nel caso di un'aggressione russoprussiana tendente direttamente allo smembramento e alla dissoluzione dell'impero austriaco.

È a prevedersi che se questi sentimenti si mantengono, com'è probabile, anche dopo la visita di Salisburgo, l'entusiasmo dei Francesi per l'Austria andrà sempre più calmandosi, e l'accoglienza ch'esi faranno a Francesco Giuseppe quando andrà a visitare l'esposizione sarà meno calorosa di quanto si sarebbe potuto credere prima d'ora. Pare, come dice il *Journal des Debats*, neanche la Francia non ha verun gusto alle avventure e se pur vi fosse taluno che ancor ne avesse basterebbe la spedizione del Messico per dargli motivo di riflessione.

« Ora poi, continua quel giornale, ci viene annunciato dal *Constitutionnel* l'occupazione di tre provincie al Sud della Coccinella. E naturalmente gli Anna-

miti sono beati di tale occupazione francese ch'essi giudicano favorevole ai loro interessi. Il *Constitutionnel* aggiunge che la presa di possesso ebbe luogo senza nessuna difficoltà.

Né ciò pure ci sorprende poichè non è nel principio che s'incontrano le difficoltà, bensì nelle spedizioni in paesi lontani l'esperienza c'insegna non esser si facile l'uscirne come l'entrarvi.

Le ripetute manifestazioni dell'opinione pubblica per mezzo dei *meetings*, ed i consigli dei principali giornali, quale il *Times*, furono secondati dalla Camera dei Comuni, la quale respinse i due emendamenti introdotti da questa del Lords nel *bill* di riforma. Il terzo emendamento che da dieci portava a quindici lire sterline il fitto da doversi pagare per godere del diritto elettorale, era stato levato dagli stessi lordi, su proposta di Russel.

Le notizie che giungono da Messico sono gravissime e dipingono come assai pericolosa per gli stranieri la condizione di quel paese. Ciò fa credere che le assicurazioni della *France* circa al signor Dano ed ai suoi colleghi abbiano più fondamento nel desiderio che nei fatti.

L'IGNOTO

Ci sono dei momenti nella vita degli individui, come in quella dei popoli, nei quali l'*ignoto* è qualcosa di desiderabile.

Allorquando si è al fondo di una dura realtà, l'*ignoto* non ispira punto; o piuttosto conforta. C'è allora sempre da sperare il *miglior*. Per questo si va incontro all'*ignoto* come ad una cara speranza. Molte volte nella storia della rivendicazione dell'indipendenza e della formazione dell'unità nazionale, questo *ignoto* ne giovò, e per così dire ne guidò, poichè avevamo un punto fisso al quale volgere costantemente la mira.

Ora però non è più così. Si tratta di mettere la casa all'ordine; e qui l'*ignoto* non può che farci del male. Chi non sa quello che possiede, quello che può spendere, quello che ha da pagare, quello che può ricavare dalla sua attività, prova una inquietudine, la quale gli menoma le forze, gli toglie la facoltà di migliorare la sua situazione. Noi abbiamo adesso in Italia per sumprio bisogno di vederci il fondo della nostra situazione finanziaria, di regolare i nostri conti, di metterci al corrente colle entrate e colle spese, di piantare la partita nuova.

La povertà è più tollerabile della dubbia ricchezza. La certezza vale meglio che l'incertezza. Non sono operosi, se non quegli uomini, i quali sanno lo stato nel quale si trovano, e vedono qual conto possono fare del frutto del loro lavoro.

Ognuno nella vita nuova aspira al poco

drebbe come il suo giudizio riesca per lo meno inesatto, scrivendo io invece così: due metodi ci stanno innanzi, l'inglese e l'udinese; il primo veade al prezzo corrente e dopo un tempo determinato assegna ai soci il guadagno sul prezzo di costo, il secondo vende subito al costo; quello risparmia per l'operaio, questo lascia all'operaio stesso la cura del risparmio; l'uno mira all'avvenire, l'altro al presente, cessando il suo scopo quando ha venduto le derrate. Ora, potevo io dire che il metodo udinese spinge l'operaio alla demoralizzazione se anzi dell'operaio non si occupa punto? Ella, forse, confuse il mio ragionamento, il quale seguiva a studiare il metodo preferibile e mostrava come quello di Rochdale, abbracciando il vantaggio materiale e morale fosse il perfetto e come, noti beni non per colpa dello Statuto udinese, ma delle abitudini di risparmio, difficili dappertutto nel popolo vivente in continue privazioni, difficili nella stessa classe media e tutt'altro che comuni in Italia — col lasciare all'operaio di provvedere al suo avvenire, noi lo vedremo, generalmente, in luogo di serbare ogni giorno i pochi centesimi cui si riduce il risparmio al magazzino, dire: « tanto fa, poichè ce l'ho questa manna, oggi mi berrò un bicchiere, e risparmierò domani, » per tornar domani a ripeterlo, godendo di più, è innegabile, non però assicurando l'avvenire.

Se non che appunto questo modo di vedere vie-

sicuro, anzichè al molto *eventuale*. Ognuno desidera, dopo essersi anche avventurato alla sorte, di godere un po' di tranquillità.

In politica poi questa tranquillità è più necessaria che mai, dopo un lungo periodo di avventure.

Sono anche troppe le incerte eventualità, che di fuori d'Italia possono esercitare un'influenza sulle cose nostre, buona o cattiva, e più probabilmente cattiva che buona. Siccome su queste eventualità noi non possiamo esercitare alcuna controlleria, così non ci resta che a produrre la certezza e la tranquillità in casa nostra.

Buona amministrazione non avremo fino a tanto che reggerà l'*ignoto* anche in essa; fino a tanto che non sia tutto stabilito sugli ordini amministrativi, sui modi di amministrare e sulle sorti degli impiegati. I pubblici ufficiali hanno bisogno di essere sicuri di sé stessi, della propria sorte, delle leggi, dei regolamenti, di tutto.

Buone finanze non vi possono essere, fino a tanto che non ci sia uno stabile ordinamento delle imposte, fino a tanto che le entrate non si pareggino colle spese.

Ora noi tutti dobbiamo fare il possibile per uscire dall'*ignoto* in tutte queste ed in altre cose.

Quando il paese sarà fatto certo che non si spende se non il necessario, e che, sia pure pagando nuove imposte, si è ottenuto il pareggio, esso avrà dinanzi a sé almeno la sicurezza, che risparmiando, lavorando, producendo, avrà colmato l'abisso e tutto quello ch'esso possiede e produce è suo.

Si dica pure: *L'Italia è povera*; ma l'Italia povera farà meraviglie, quando sia sicura di non correre al fallimento, quando comprenda che col lavoro incessante potrà diventare ricca. Non diventano ricchi che i poveri, giacchè sanno di non poter diventare ricchi, se non lavorano, se non producono molto.

Adunque quello che dobbiamo domandare noi tutti adesso al Governo si è di mettere a nudo tutta la nostra miseria, di farci spendere da poveri, non da ricchi fastosi, di farci pagare tutto quello che occorre, perché la povertà non si cangi in rovina ed in abbandono. È certo che, messi così al muro, tutti tutti, sapremo risparmiare, tutti tutti sapremo lavorare e produrre di più.

Noi abbiamo detto altre volte quanto poco ci basterebbe di risparmiare e produrre di più al giorno ciascuno per colmare il deficit. Abbiamo gettato i milioni in centesimi per dimostrare colle cifre alla mano, che non si chiede l'impossibile; ma perché si ottenesse il pareggio, ammetteremmo tutte quelle forme d'imposta che diano il risultato desiderabile

e necessario. Sieno poi imposte calcolate sulle famiglie, secondo che posseggono poco o molto, o sugli individui, o sugli ettari di terra, o sui consumi, o sui tagliandi della rendita, o su altro, purchè colpiscano la generalità e siano di facile riscossione, e purchè colmino sicuramente il deficit, poco c'importa.

Quello che vogliamo si è, che il paese esca dall'*ignoto* ed acquisti la sua tranquillità, la sua operosità produttiva, e possa camminare così verso la prosperità.

Qualche mese prima della guerra del Veneto noi abbiamo rimproverato un valent'uomo di essere uno di quegli *stanchi*, o *soddisfatti*, i quali non comprendevano che non si poteva finire lì, e che nulla si era fatto, se non si faceva il resto. Dopo la pace, abbiamo noi stessi detto la parola: *il paese è stanco*. Ma non volevamo dire già, come ci rimprovero il nostro gentile avversario, che la sua *stanchezza* lo conducesse al *non fare*. È *stanco il paese*; ma esso è stanco dell'*ignoto*, di questo stato d'incertezza che non gli permette di occuparsi interamente dei fatti suoi.

Dàte al paese la *certezza*; ed esso non si sentirà più *stanco*, ma si mostrerà piuttosto alacre e vigoroso nell'opera novella.

Tutti sentono il bisogno di restaurare la privata e la pubblica fortuna, ma non si va volontieri al lavoro quando non si sa che cosa si può attendersi dal lavoro. Guerra adunque all'*ignoto*.

P. V.

DI ALCUNI SCRITTI DI F. POLETTI

Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato a Udine quale regio Commissario per l'ordinamento del Ginnasio-Liceo secondo i Regolamenti italiani l'avvocato F. Poletti Presidente del Liceo di Pisa, e per tale scelta noi già abbiamo ringraziato pubblicamente il sig. Ministro. Disfatti conoscevamo di fama il Poletti, e ci era cosa gradita che le sorti di un Istituto, cui sono legate tante speranze della gioventù udinese, affidate fossero ad uomo dotto e di animo cortesissimo, ed esperto nella non facile scienza pedagogica.

Ma a questi giorni, fatta lettura di alcuni scritti pubblicati da ultimo dal Poletti, ebbimo cagione a riconoscere da per noi come meritata fosse la reputazione di lui quale scrittore, e filosofo civile, e ardente propagandatore di quegli studii di cui Italia più ha uopo nelle sue condizioni presenti. Codesti scritti sono la lettera a Mauro Macchi intitolata *Le incognite dell'unità nazionale spiegate da Niccolò Machiavelli*, e un'altra lettera

dere il 15 per cento di più e alla fine dell'anno non ha un soldo. — Con queste, le *cooperative*, mentre l'operaio compra cose buone e di giusto peso, quel 15 per cento ripetuto quattro volte a fin d'anno gli diventa 60 lire, che sa per sicuro esser notate a suo credito nei libri sociali per ogni cento lire spese — Così in pochi anni si trova, bene vivendo, proprietario di qualche centinaio di lire, che può adoperare per fondar un piccolo negozio, una piccola fabbrica, divenire con ciò padrone di se stesso. — Colla *previdenza* voi imparate a spendere di più, colla *società cooperativa* si diventa più intelligenti, più dignitosi, più consci dei propri obblighi e diritti, un comodo, un energico, un vero cittadino. — Si aggiunga che questa lettera risponde alla Società di previdenza torinese, la quale sentiva il bisogno di mutarsi in cooperativa.

Riserandomi di acconciare nella chiusa a quanto discorre in seguito, vengo intanto a ciò che ella chiama *seconda taccia* ed io osservazione: non essersi uniformati i compilatori dello statuto udinese alle norme d'altre società cooperative, e meno che meno alle norme della società di Rochdale. Che vuole? quantunque Ella pronunci su me un giudizio ben severo, tuttavia sono costretto a ripetermi e con tanta maggiore asseveranza che meco Ella conviene lo statuto esser dissenziente dalle norme prescritte dagli autori inglesi nel punto della vendita al costo. Ma se diverso in que-

APPENDICE

POLEMICA.

Magazzini cooperativi e Statuto per Magazzino udinese

Lettera al sig. Mason, segretario della Società operaia.

Ho natura ormai così fatta che quando le cose mie non sieno motivo di osservazioni ma di accuse o di condanne, sento altero e irresistibile il bisogno di assumerne tutta la responsabilità, e dire a viso aperto: l'accusato, il condannato sono io. Vengo dunque a confermarle nel modo più autentico chi sia l'autore degli articoli sui Magazzini cooperativi, non senza aggiungere che le iniziali sottoposte corrispondono, secondo l'alfabeto greco, al mio nome e cognome.

A due punti principali Le piace ridurre le mie osservazioni, dei quali il primo: ch'io ravviso nello Statuto una spinta alla demoralizzazione dell'operaio in causa della vendita al costo. Tuttavia se non le fosse grave, o signore, rileggere il mio articolo, ve-

ai signori Carlo Renouvier e Ausonio Franchi sotto il titolo *Criticismo e Positivismo*.

Nella prima il Poletti ragiona, dietro le immortali dottrine del Segretario fiorentino, dell'*unità nazionale*, e ne esamina gli elementi religioso, politico, militare ed economico; dal quale esame chiaro emerge come a stabilire siffatta unità non sia sufficiente l'unione d'un popolo, che abbia comune la razza e la lingua. E agli elementi notati dal Machiavelli ne aggiunge un quinto, che ormai ha acquistato ne' più colti Stati d'Europa e in America importanza di funzione sociale, ed è l'*istruzione* avente per suo organo speciale la scuola; e d'esso pure il Poletti indaga il valore relativo all'Italia.

Ampio era per fermo l'argomento di questa lettera al Macchi; ma, al contrario di quanto costumano i più, il Poletti amò di addensare in poche pagine concetti altissimi e pensieri profondi, che soggetti sarebbero di lunghe meditazioni eziandio ad uomini assai progrediti negli studii della filosofia civile. Del che gli rendiamo lode, perché lo stringato e robusto ragionare e l'erudizione appropriata sono oggi spregi rarissimi, e ben degni d'uno scrittore che sente in se tanta forza d'intelletto da accostarsi sidente ai libri del padre e maestro degli statisti italiani.

L'altra lettera è d'indole ancor più severa e per l'argomento trattato, e per la forma, dacché in essa si pongono a raffronto i principi della Scuola critica e della Scuola positiva per dedurne le due grandi funzioni della ragione l'una individuale e l'altra collettiva, e i periodi di sviluppo di queste funzioni sotto le forme particolari di dogma, di sistema, di teoria, di credenza, di critica, e di esperienza, com'anche la loro sintesi da cui nascono la religione, la filosofia, e la scienza. Che se noi non siamo da tanto di offrire un sunto dello scritto del Poletti, egli ci permetta almeno di esprimergli la nostra ammirazione chè da essi abbiamo potuto arguire come nessuno dei grandi sistemi filosofici siasi ignoto, e come egli tenti di spingere gli studiosi per vie arditte a gloriosa meta. E se gli Italiani debbono gratitudine a quegli ingegni che li richiamano a coltivare la filosofia, d'ogni scienza madre, una parte di gratitudine s'abbia il Poletti che a tale apostolato si consacra nella certezza di giovare alla Patria.

Ma se pei due lavori cennati Egli ci si dimostra valente nella filosofia speculativa e nella filosofia civile, sappiamo per altri scritti editi dal 1850 ad oggi quanto versato sia nella scienza storica e giuridica, ed in ispecie nella giurisprudenza penale. Quindi è che con piacere lo vediamo preposto al nostro Ginnasio-Liceo, e a lui affidata la cura di dare un'indirizzo, conforme alle esigenze de' tempi, agli studii della più eletta nostra gioventù.

Difatti, oltreché con queste cure, il Poletti col proprio esempio può esser sprone agli ingegni per la cultura di quelle discipline da cui la nostra Patria aspetta il definitivo trionfo. Si, Italia abbisogna di statisti abili a guidarla a quelle condizioni di esistenza politica che risponda alla sua grandezza statuale, e compia l'opera cominciata con le armi. Ma veri statisti i grandi non saranno mai, se egli non avranno attinte le norme del civile reggimento alla sapienza de' sommi Padri, e se non diverranno robusti pensatori e ragionatori. Quindi, chiunque aspira a veder presto maturati i destini d'Italia, dee desiderare che

le nostre scuole di filosofia e di politica sieno continuazione delle scuole famoso de' passati secoli, da cui gli stranieri (che oggi vogliono far da maestri a noi) hanno tanto imparato. Per esse, tornate in liere, si acquisteranno quelle abitudini del profondo pensare e del ragionare chiaro ed efficace che su altre volte caratteristica del genio italiano. Per esse nel Parlamento e nel Ministero sarà possibile di collocare uomini costituenti la vera aristocrazia della Nazione, e non più uomini meno che mediocri, e solo istruiti nella politica de' gazzettieri. Ed è assai consolante codesta idea, e sarà attuabile, qualora nelle più colte città della penisola sorga in molti quel desiderio che sospinse il Poletti a quegli studii, di cui i pubblicati lavori fanno lodevole testimonianza.

G.

La depressione delle condizioni agricole era nel nostro paese ormai giunta a tal punto, che certamente reclamava un pronto soccorso se non materiale, almeno morale da parte del governo. E propriamente faceva d'uno una provvida istituzione, la quale senza inceppare la libertà privata o voler sostituire l'ingerenza governativa, eccitasse nondimeno l'attività degli agricoltori e le proponesse un centro a cui far capo per avere da questo aiuti e consigli.

Il reale decreto 23 dicembre 1866 emanato dal ministero d'agricoltura sotto l'amministrazione del Cordova, il quale aveva accolte le proposte fattegli dalla commissione per miglioramenti d'agricoltura nominata nell'ultimo scorso settembre, ha provveduto infatti a ciò, instituendo in ciascun capoluogo di circondario un *comizio agrario*.

Ora siamo lieti di annuiziare, fra i primi, che nonostante le cattivissime condizioni sanitarie di quest'anno, che potevano impedire l'attuazione di simile disposizione governativa per mancanza di concorso di agricoltori al capoluogo, non potendo la direzione di ciascun comizio formarsi se non per libera elezione, sono tuttavia a quest'ora ben 150 i già inaugurati sopra 270 da costituirsi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Allor quando avvennero i fatti di Terni si pensò subito da chi ne era autore e gettarne la responsabilità sugli altri. Erano i Garibaldini che volevano andare su Roma; era la sinistra che voleva creare imbarazzi al governo. E vedemmo anco su pe' giornali lettere e proteste di amiconi del Comitato Nazionale che si dichiaravano estranei ad ogni cosa. Quelle lettere e quelle proteste ci facevano l'effetto dell'*excusatio non petita* con quel che segue: ma non avevamo nuli, da potere assicurare in contrario. Ora riceviamo da Roma il seguente documento che pubblichiamo subito. I lettori raffrontino le date e ne traggano da se stessi le logiche conseguenze.

Ecco il documento:

PRESTITO NAZIONALE ROMANO.

Sollecitato dalle aspirazioni e dai voti della gran maggioranza del partito liberale romano impaziente di tollerare più oltre il gioco teocratico, il Comitato Nazionale deve provvedere a tutti i mezzi necessari, per la finale riscossa. A tale scopo, ed anche per sottrarre il governo Italiano da ogni sospetto ed accusa di connivenza, ha deliberato di contrarre un prestito nella forma e nel modo seguente:

1. Il Comitato Nazionale Romano contrae un prestito di tre milioni di lire italiane, capitale effettivo rimborsabile ai sovvenzioni dal primo governo provvisorio che s'installerà in Roma e nelle provincie romane appena rovesciato il regime pontificio.

Per liberare i sovvenzioni da qualsiasi compromessa, il prestito viene contratto sotto forma di una semplice operazione commerciale.

2. I patrioti romani ed italiani, proprietari e negozianti di buona volontà che desiderano a fatti e non a parole la liberazione di Roma, sottoscriveranno per una somma una cambiale a scadenza di tre mesi, rinnovabile, per paio preventivo, per uno o due altri trimestri, ove la liberazione del territorio ro-

giova nell'articolo al N. 177^a quali, o signore, ricorda nell'art. al N. 185^a della società di Rochdale e della società di Como. Or bene, mi provi che a Rochdale, dove si divide il 46 per cento, e a Como, dove si divide il 23, non si vende a prezzo corrente. E allora con quel diritto allegarli a sostegno del sistema che vende al costo?

Citati così dal canto mio e Viganò e Alvisi e Luzzati, i tre che furono gli infaticati difensori delle società cooperative in Italia, non so all'autorità di quali economisti sarebbe ad altri concessa di appellarsi. Forse a stranieri? Ma gli squarcii già citati confermano che in Germania si segue il metodo d'Inghilterra, e là ne è campione Schulze-Delitsch, qui Milnes Gibson, i più benemeriti dalla popolare economia.

Certo due sistemi esistono, ma come esiste il cattivo e il buono, il bello ed il brutto, la luce e l'ombra; e il Viganò, a pagina 3 della lettera citata, decide a qual parte si debba assegnare il suo, sentenziando severamente: «Tutti i magazzini italiani, non fondati sul modello inglese, vivono vita stentata, tisica e se non migliorano i loro statuti sono dannati a diventare ordinari istituti di speculazione, come avviene spesso, o a morire, e quel che è peggio ingannano l'operario, obbligandolo a sacrifici inutili, facendolo vivere in un mare di speranze illusorie, di utopie, e così viver di stento, di crepacuore, di miseria di corpo e di spirito!»

mano non accadesse nel primo termine; in tal guisa ogni sottoscrittore non conoscerà l'altra.

3. Nell'atto della consegna della cambiale si rilascerà al sottoscrittore un bono o ricavato contrassegnato dal solito simbolo a secco ed a vernice del Comitato Nazionale, ed esponente la somma segnata nella cambiale. Il portatore della medesima potrà reclamare il rimborso nel caso indicato nell'art. 1.

4. A cura del Comitato Nazionale verrà istituita in Firenze una Giunta speciale di patrioti romani proprietari e negozianti coll'incarico di negoziare mediante le dette cambiali il prestito con una o più case bancarie di quella città, od altrove, secondo la migliore opportunità e le migliori facilitazioni che si potranno ottenere.

5. La Giunta incaricata di condurre e concludere l'affare, dovrà soprattutto ottenere la condizione del rinnovamento delle cambiali, di cui all'art. 2, e trattare l'affare come un'operazione di commercio di natura affatto privata e senza nessun apparente interesse politico. Dovrà inoltre incassare le somme e depositarle presso qualche istituto bancario d'inconfondibile solidità a disposizione del Comitato Nazionale.

6. La Giunta sarà autorizzata pagare anticipatamente gli interessi e le provvisioni bancarie, che per la operazione verranno concordate nel miglior modo possibile con lo stabilimento o banchieri sovvenzioni, prelevando la somma a tal uopo occorrente dal capitale incassato.

7. Dovrà a suo tempo la Giunta presentare un giustificato resoconto del suo operato e delle risoluzioni prese nel suo seno da pubblicarsi per mezzo della stampa. Nessuna retribuzione, indennità o compenso potrà mai in alcun caso e sotto alcun titolo essere attribuito ad alcuno dei componenti la Giunta.

Roma, 5 Giugno 1867.

Il Comitato Nazionale Romano.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione nazionale*:

«Corre voce che Mazzini, malcontento della poca accoglienza fattagli dagli amici di Garibaldi, e vedendosi con ciò messo in seconda linea, abbia fatto intendere a Dagorno che egli per ora amerebbe rimanersi in disparte, a meno che non succedessero cose, alle quali potesse tornar proficuo il suo intervento personale. Per questo rimarrebbe incerta anco la sua andata a Lugano.

«Sembra pure che la Repubblica di San Marino sia il luogo ove si adunano i capi del partito d'azione per deliberare.»

E più sotto:

Abbiamo da una nostra corrispondenza di Campobasso:

«Le note bande di Fuoco, Guerra, Pace, Sant'Anselmo che prima scorazzavano la campagna per lo più unite, oggi si sono distese alla spicciolata commettendo grassazioni e sorprese specialmente sui poveri contadini. E questa strategia torna loro di vantaggio, perché occupando così un lungo spazio di terreno, la forza pubblica non può dar loro la caccia e sorprenderli con quella energia che si vorrebbe.»

In un carteggio da Firenze della *Gazz. di Venezia* leggiamo:

Le trattative finanziarie pel prestito sui beni ecclesiastici non approdarono finora a veruna utile conclusione, né all'estero, né in Italia. Il Rattazzi trova condizioni strabocchevolmente usurate da per tutto. Vedete che aveva ragione quando nei decori vi diceva esser follia che le nuove cedole del tesoro progettate potessero scontarsi al 75, come pretendevano alcuni corrispondenti che si spacciavano come assai bene informati! Fa d'uopo ricorrere ad altri mezzi. Il Governo pensa fare appello ai Comuni, ed alle Province; ma la massima parte di esse trovansi forse in situazioni economiche da poter essere di alcuna utilità effettiva? ...

Sullo stesso argomento si legge nella *Gazz. d'Italia*:

Se non siamo male informati, l'onorevole presidente del Consiglio ha avuto l'assicurazione che il mercato finanziario estero non può prendere alcuna parte all'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici qual è stata determinata dal voto della Camera.

Quando penso che tutto ciò, e più ancora, io aveva scritto e, colle medesime autorità che adesso distestamente richiamai, sostenni ne' miei articoli precedenti, m'accorgo di non essere stato pienamente compreso. Ma non importa se ritornando sulle verità proclamate, giungerò a far che una mente operaia, un nobile cuore lavori per l'avvenire. O si gaorei se alcuno le portasse innanzi l'articolo IV di cui mi ragiona, gli ricordi che fu stabilito in mezzo alle più vive agitazioni politiche, in mezzo alle convulse aspirazioni d'un popolo che acquistava la libertà e, guardando ancora a cose cogli occhi inesperti dello schiavo, troppo facilmente s'appagava della apparenza, e dice nessuno essere al peggio obbligato. Se altri opponesse che il subito guadagno alletta più, gli provi quanto arrechi danno, come l'uno e l'altro metodo agiscano soltanto dopo raccolto un numero determinato di azioni, e l'inglese per giunta assicuri maggiore lo smercio e il vantaggio; lo metta sull'avviso che le società della vendita al costo si chiamano di Previdenza, non di Cooperazione, affine il nome non porti inganno sulla cosa. E se ancor dubitasse, gli spieghi e lo innamori del magnifico movimento popolare che, senza bisogno di scommigli, semplice, profondo, solenne procede col risparmio e colla associazione; che impiega mezzi affatto nuovi; il credito ottenuto mercede dell'animo onesto, l'obbligazione stretta non più colle messe di danaro,

È poi parere di uomini finanziari, che non

gliano prendere parte all'affare, ma vorrebbero te' derlo riuscire utile al nostro erario, ch'esso non poteva aver fortuna nemmeno all'interno se i Comuni o le Province non si fossero assunti a sopportare il sacrificio.

Noi saremmo dolenti davvero che la prima operazione finanziaria dovuta al senso della nuova maggioranza dovesse rinascere al paese più danosa e più antifinanziaria di un prestito forzato!

— Scrivono da Firenze, alla *Perseveranza*:

Il commendatore Tecchio è tornato da Venezia. La sua salute è molto migliorata, e quindi sembra che egli possa lasciare il portafogli, né i suoi colleghi pensino a consigliarlo a lasciarlo.

Il ministro Giovonata è a Viareggio a godere la frescura dell'aria marina. Questa assenza ha fatto nascere la voce che gli si volesse dare un successore, e si nominava all'uopo il deputato Grattani. Per quanto ciò potesse essere verosimile, pare che non sia vero; e non è male, poiché il Giovonata è un brav'uomo, e su per giù egli fa ciò che facevano i suoi predecessori, o ciò che farebbero i suoi successori: sicché non ci sarebbe ragione di dargli il congedo.

Del Grattani si parla pure per il ministero delle finanze. È un'altra candidatura non so quanto possibile, né quanto probabile; ma se ne è parlato, e senz'altro ve l'accenna.

Alcuni di Sinistra, ciò è positivo, hanno suggerito per quel ministero l'on. Crispi; e v'ha e si suppone che la dichiarazione da lui fatta negli ultimi giorni, nei quali la Camera era radunata, contro il progetto di riduzione della rendita, fosse motivata per l'appunto da questo progetto. Finora però l'on. Rattazzi non sorride a questo divisamento dei suoi alleati o amici che sieno di Sinistra. Ma pure, alla fine, bisognerà che una risoluzione la prenda. Il Rattazzi troppo accorto per durare alla lunga nell'attuale posizione. Un Ministero non completo, pur sempre fiducioso agli assalti degli avversari, ed è naturale che il Rattazzi non voglia che questa condizione di cosa abbia a prolungarsi.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta Lavoro*, racconta che sarebbero stati arrestati tre viaggiatori provenienti dalla Russia, sospetti agitatori, ma che trovate le loro carte in regola, furono posti in libertà; ciò, dice la *Gazz. Narod.* confermerebbe il dispaccio che accennava all'arresto di tre agenti russi nei dintorni di Lancut.

Scrivono da Hof nella Moravia al *Wanderer*: Qui da noi i vicini prussiani si lasciano vedere di spesso. Già dalla scorsa primavera cominciarono da parte loro gli acquisti di cavalli e viveri. A che tendano questi loro passi, viene a noi spiegato dai fatti succeduti l'anno scorso.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione Naz.*

La idea di un congresso, carezzata cotanto, sembra che ancora non sia dismessa; ma anzi torni a mostrarsi, e con una certa insistenza. Anzi si giunge perfino a pronosticarne le basi, e queste scrivono state discuse e fermate ad Osborne fra la imperatrice Eugenia e la regina d'Inghilterra. Da ciò molti, anche personaggi di corte e attinenti alle ambasciate, ne arguiscono un risultato felice di pace generale; ma i più credono invece ad un conflitto europeo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Consiglio comunale. — Nella seduta straordinaria di ieri furono adottate le proposte della Giunta relativamente alla ferrovia Udine-Pordenone, secondo le deliberazioni prese in comune dai rappresentanti dei Comuni dell'alto Friuli. Domenica lunedì il resoconto.

ma colla dignità personale, e proclami tutto questo soltanto possibile col sistema cooperativo.

La preoccupazione di questo avvenire, che reca un completo rivolgimento economico, ma soprattutto un rivolgimento morale, vorrei come io la sento, trasfondere negli altri, ma mi conforta il pensiero che la nuova Società è all'intelligenza e al cuore affidata di tali cui torna carissimo profondere sè stessi alla redenzione dell'operario.

Stringendole la mano mi segno

Devotissimo

D. Roberto Galli

Udine 8 Agosto 1867.

P. S. Aveva già finito di scrivere, quando mi giunse lettera dell'illustre Vigano, nella quale fra le altre cose mi dice: «sta fermo alla Cooperazione e non lasci che tornino alla Previdenza: la Cooperazione è l'avvenire, è l'unica tavola di salvamento degli operai; la Previdenza sente ancora un po' dell'antica beneficenza e con essa l'operario non può sperare salvezza alcuna». Questo nuovo giudizio proferto dal padre delle società cooperative in Italia, avendo sott'occhio lo Statuto udinese e i suoi articoli, che gli rimisi appena pubblicati, scioglie la controversia, e manifesta quanto interesse e quale sincerità mettesse nella discussione.

Elezioni Comunali — Ricordiamo agli elettori che la votazione seguirà nei seguenti locali:

Sezione I.a al Palazzo Comunale, per gli Elettori dalla lettera **A** alla lettera **C**.

Sezione II.a al R. Tribunale, per gli Elettori dalla lettera **D** alla lettera **L**.

Sezione III.a all'Ospitale Vecchio, per gli Elettori dalla lettera **M** alla lettera **P**.

Sezione IV.a alla Scuola di S. Domenico, per gli Elettori dalla lettera **R** alla lettera **Z**.

Ripetiamo anche i nomi dei Consiglieri che cessano:

De Poli Giov. Batt., Martina dott. cav. Giuseppe, Tonutti dott. Ciriaci, Kechler cav. Carlo, Vorajo nob. Giovanni, Paganini dott. Sebastiano.

Alcuni elettori ci hanno fatto tenere la seguente lista di nomi che propongono per la rinnovazione parziale del Consiglio Comunale, e noi la pubblichiamo volentieri come un tentativo di accordo, che quantunque giunto tardi, può riuscire ancora utile a scuotere l'apatia dei più:

1. Cortelazzis dottor Francesco.
2. Kechler cav. Carlo.
3. Matisoni avvocato Giuseppe.
4. Poli G. Batt.
5. Fratmero (di) conte Antonino.
6. Turola ingegner Jacopo.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'esecuzione delle corse fissate al 11, 14, 15 e 18 corrente con l'avviso 6 luglio p. p. si richiamano all'osservanza le seguenti discipline:

1.o Il viglietto d'ingresso al centro della Piazza d'Armi, è fissato in italiani cent. 60 per persona, e quello d'accesso ai Palchi è di italiane Lire 4.20 per ogni persona. Nessuno che non abbia viglietto, potrà appostarsi sui Palchi durante, né dopo le corse.

2.o Restano liberi al concorso generale tutto il colle, ed il rimanente spazio della Piazza, a riserva del piazzale tra la Pesa del Fieno, ed il termine delle case del sig. de Tonj, che deve restar sgombro di persone, di cavalli, e di carrozze, per il solo tempo della corsa.

3.o Per impedire i disordini, che provengono talvolta dalla irregolarità, e dalla violenza del corso delle carrozze, carrettini, e cavalli da sella nella Piazza d'Armi, e perchè il corso stesso corrisponda al suo vero scopo di divertimento combinato alla pubblica sicurezza, prescrivesci:

a) È vietato il corso violento a qualsiasi coppia, carrettino, e cavallo da sella nella Piazza d'Armi, come pure qualunque gara con cavalli. Li sedili sono esclusi dal corso.

b) Chiunque si reca al corso dovrà seguire la linea destra che si dovrà assumere dai primi legni, nè potrà correre da parte opposta.

c) Le carrozze, e qualunque altro ruotabile, sia ad uno, o a due cavalli non potranno correre paralleamente agli altri, ma dovranno proseguire tutti una sola fila.

d) Nei giorni dello spettacolo al primo sparco che sarà dato, dovrà ogni persona, ed ogni ruotante sortire dal circolo destinato alla corsa, e dal piazzale tra la Pesa del Fieno, ed il termine delle case de Tonj, restando libero alle carrozze di poter collocarsi o nella contigua Piazza Ricasoli, o nel piazzale vicino alla Casa Puppata.

I R. Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza sono interessate di sorvegliare l'esecuzione delle premesse discipline.

Udine, 8 agosto 1867.

ff. di Sindaco

A. PETEANI.

Riceviamo e stampiamo di buon grado la seguente lettera:

Signor Redattore,

Se anche Lei è d'avviso che sarebbe cosa da farsi l'indicare sulle cassette postali l'ora della levata delle lettere, dica una parolina in proposito. Questa indicazione la c'era una volta anche tra noi e la c'è sempre nelle altre città del Regno. È una cosa che si può chiedere senza essere indiscreti.

La riverisco

Un cittadino.

Scuola festiva alla Società Operaia. Domani domenica, dalle 11 alle 12 il dott. Roberto Galli continuerà a parlare sul popolo e sulle società di previdenza trattando: *Il Popolo nei Comuni*.

Novità. Il signor Marco Bardusco ha aperto, in Mercato vecchio, vicino al proprio negozio un deposito di quadri e di specchi. Sono oggetti di buon gusto e di lusso e che si vendono a prezzi di convenienza. Invitiamo i cittadini e i provinciali a visitarlo, e siamo sicuri che questa visita li invoglierà a far degli acquisti.

Beneficenza. Abbiamo annunciato che tra breve avrà luogo un'Accademia vocale - strumentale a beneficio dei danneggiati di Palazzolo. Ora sentiamo che anche l'Istituto filodrammatico intende di dare una recita al medesimo scopo. Nel mentre rivolgiamo una parola di lode alla Direzione dell'Istituto per questo filantropico divulgamento, non possiamo far a meno dall'osservare, che, tanto la recita che l'accademia, tornerebbero più utili ai danneggiati di Palazzolo quanto più presto venissero date. I promotori dell'Accademia e la Direzione dell'Istituto filodrammatico vedano adunque di dare al più presto possibile attuazione al loro generoso pensiero.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 3417.66
Ditta Giambattista Pellegrini e C. it. L. 50.
Monaco co: dott. Pietro 5.
Una compagnia di S. Gallo di Strissolo 16.62
Antonio Cionfero di Venzon 5.
Dott. Varmo avv. 10.

Totale it. L. 3504.28

N.B. I nomi degli offrontri saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercato vecchio si ricevono le offerte.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura di Udine a favore dei danneggiati di Palazzolo dal 3 al 8 Agosto:

| | |
|---|------------|
| Giacomelli sig. Carlo | it.L. 500. |
| Laurin cav. Ferdinand | 20. |
| Pirona famiglia | 20. |
| Manin conte Orazio q.m Alessandro in aggiunta al. 12 pubblicate nel Giornale di Udine n. 483. | 6. |
| Mantica-Mani nob. Giovanna | 10. |
| Ufficiali Brigata Granatieri di Sardegna 2.o Reggimento | 510.20 |
| Giovini Bartolomeo ed altri da Sinigaglia | 39. |
| Impiegati di Finanza e Dogana Udine | 142.89 |
| Savio Don Giuseppe, maestro in Pozzecchio ed altri (in argento) | 66.66 |

It. L. 1314.75

Seguito delle offerte pervenute al Municipio per danneggiati di Palazzolo:

| | |
|--|----------|
| Corazza Dr Leonardo Ingegnere | it.L. 5. |
| Ferrari Valentino, Ditta | 20. |
| Minelli Kiriaki Tullio di Rovigo | 2. |
| Vorajo nob. Giov. Maria e Laura nata contessa Beretta conjugi | 20. |
| Da Pistoja a mezzo Postale | 5. |
| Groppero conte Giovanni | 20. |
| Medici e farmacisti militari presso l'Ospitale Divisione d'Udine | 23. |
| Naibero sig. Pietro ed Antonietta conjugi | 20. |
| Perulli e Gasparidis | 20. |
| Seitz sig. Giuseppe | 20. |
| De Domini dott. Angelo, medico residente al Cairo | 100. |
| De Domini conte Gian Pietro | 5. |
| Agricola nob. Felicita vedova Pontoni | 40. |
| Cappellari sig. Giacomo | 10. |
| Tullio nob. Francesco fior. 25 in argento | 61.72 |

391.72

Porto somma antecedente 544.23

It. Lire 932.95

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta *Il Ballo in Maschera* — Ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 9 agosto.

(K) Se non fosse il Senato che adesso si affatica a discutere la legge sull'asse ecclesiastico, davvero che, a questi lumi di luna, il mestiere di corrispondente sarebbe uno dei più disperati, dacchè di notizie c'è magra, come si direbbe a Venezia, e sapete che quando l'acqua è bassa è facilissimo, per giunta, di pigliare dei granchi. Non è soltanto la chiusura della Camera eletta quella che mette a secco i corrispondenti, impedendo loro di navigare nel vasto mare delle novità politiche, ma è anche la stagione che cospira allo stesso scopo, facendo prendere la via dei bagni o della campagna a tutte quelle persone che possono, per il loro grado, per le loro attinenze procurare ai corrispondenti il titolo di *bene informati*.

Ma per tornare al Senato, la rispettabile assemblea sta ora occupandosi dell'asse ecclesiastico e nella seduta di oggi ho udito, fra gli altri, il ministro della pubblica istruzione tenere un sorbito discorso ribattendo quanto aveva asserito il senatore Lambruschini contro la legge in discussione. Il passaggio della legge si può dire sicuro.

I battibeccchi diplomatici che hanno dato a questi giorni tanto a discorrere non so ancora che piega saranno per prendere. Il barone Malaret è partito in congedo e probabilmente la sua è una partenza che non ha ritorno. Nigra è sempre a Venezia, e si persiste nel dire, che se egli ritornerei a Parigi, lo farà soltanto per presentare le sue lettere di richiamo. Si dice che in tal caso egli sarebbe mandato ambasciatore a Vienna, il luogo del conte Baral che andrebbe all'ambasciata di Parigi. Un altro si dice, riguarda il signor Malaret che si vuole destinato a surrogare il Sartiges presso la Corte Pontificia.

Quest'ultima ha da qualche tempo assunta un'aria di sicurezza e di provocazione che non si sa troppo spiegare. Si dice che agenti francesi tentino di persuadere ufficiali e soldati italiani in permesso illimitato a prendere servizio nella cosmopolita armata del Papa. Ma questa non è che una voce che vi riferisco con la debita riserva; mentre non è una voce, ma un fatto che, specialmente nei gendarmi pontifici, le diserzioni si succedono con una frequenza straordinaria. Indovinate dunque voi il motivo per cui la Corte Romana si mostra adesso più intrattabile del solito!

Si conferma che il Rattazzi andrà tra breve a Parigi, accompagnato, si aggiunge, dall'on. Crispini, che sembra il consulente del Gabinetto. Lo scopo del

viaggio sarebbe l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, e un poco anche il bisogno di darsi un po' di buon tempo dopo una sessione così faticosa come quella che viene dall'essere chiusi.

Il Rudini va in qualità di Commissario governativo a visitare la Sicilia e specialmente Palermo. Grazie a tale appoggio morale il Rudini s'è deciso a ritirare le sue dimissioni dall'eminente posto che occupa. Le notizie sanitarie dell'Isola sono assai sconfortanti, i casi di cholera sono piuttosto in aumento, e quasi tutti mortali.

Mi viene assicurato che al ministero dell'Interno, in attesa della legge sul riordinamento amministrativo, si sono già stabilito diverse modificazioni nel personale dei prefetti, ed anche in quello degli impiegati delle prefetture. Siamo dunque al sicuro: o così la cosa pubblica continuerà ad andare per meglio nel migliore dei modi possibili. Ciò che v'ha di buono si è che s'intende di migliorare la condizione degli impiegati inferiori, non conservandosi che tre classi d'applicati soltanto, assegnando alla terza lo stipendio di lire 1800 e aumentandolo successivamente di lire 300 per le altre due classi.

Il processo Falconieri tiene desta l'attenzione del pubblico che s'interessa molto al suo svolgimento. Il Crispi, difensore del Falconieri, si mostrò fermamente persuaso che il suo difeso ne uscirà netto come biancheria di bucato.

Un telegramma da Palermo annuncia che è colà morto di cholera l'arcivescovo di Monreale, monsign. D'Acquisto.

Notizie da Belgrado annunciano che l'insurrezione minaccia farsi strada anche nella Bosnia e nell'Erzegovina. A questo scopo si formò in Bulgaria un comitato il quale ha l'incarico di estendere l'insurrezione in quella parte confinaria della Serbia tutta soggetta alla Turchia. Questo comitato, da quanto si scrive al *Fremdenblatt*, è fornito di tutti i mezzi militari necessari a questo scopo ed è in diretta relazione coi comitati d'insurrezione della Romania, Montenegro e Grecia.

Scrivono che gl'Imperatori di Francia e d'Austria, al loro incontro a Salzburg saranno accompagnati, il primo dal signor Rouher, ed il secondo dal signor de Beust.

Se ciò è vero, il sospetto che il viaggio di Napoleone III non abbia per unico scopo di compiangere l'Imperatore Francesco Giuseppe della perdita di suo fratello Massimiliano, acquisterebbe molto maggior fondamento.

Scrivono da Roma che fino dal 27 luglio il ministro del commercio, Baldini, ha formalmente avvertito la Società delle ferrovie romane che il governo pontificio si opponeva alla continuazione del tronco ferroviario Orvieto-Orte, che deve mettere in comunicazione la ferrovia sienesi colla linea Ancona-Roma. Il ministro avrebbe aggiunto essere stati dati ordini perché all'occorrenza fossero impiegati dalle autorità pontificie i mezzi coercitivi.

Il ministro dell'interno informato ufficialmente dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Genova, ha decretato:

I legni partiti dal porto di Genova e dintorni, negli scali del Regno non colpiti da contumacia, saranno sottoposti ad una contumacia di osservazione di 7 giorni quando abbiano avuta traversata incolumi.

Se abbiano avuto circostanze aggravanti saranno in tutti i porti indistintamente assoggettati al trattamento previsto dal decreto 28 aprile prossimo passato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Agosto.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 9

Nella discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico parlano contro Mameli, Poggi, Cataldi; in favore De Monte, Matteucci, Bellavitis.

Il Ministro dell'istruzione pubblica parla in favore della legge provando infondate le asserzioni di Lambruschini e di Poggi (*Applausi*).

Robecchi rinuncia alla parola non potendo che ripetere quanto si eloquentemente disse il ministro della istruzione a cui Lambruschini risponde brevemente.

Berlino 9. La *Gazzetta del Nord* risponde alle voci sparse circa le trattative pendenti per lo Schlewig, nega che Bismarck abbia dato a Götz alcuna istruzione. La rimozione della Francia al proprio ambasciatore non è tale, sia per la forma che per il contenuto, da provocare alcun passo da parte della Prussia. Il Governo Prussiano non ricevette né fece alcuna provocazione che possa minacciare il mantenimento della pace e non si dubita che i sentimenti amichevoli di cui la Prussia è animata non siano condivisi anche dalla Francia.

Londra 9. Camera dei Comuni. Si discute il Bill di riforma emendato dai Lordi. Malgrado le opere di Bright e di Gladstone, l'emendamento dei Lordi tendenti a dare una rappresentanza alle minoranze fu adottato con 253 voti contro 205.

Stanley disse non aver ricevuto notizie dell'Abissinia che confermano essere rotte le comunicazioni fra l'imperatore Teodoro e il luogo ove sono detenuti i prigionieri inglesi. Però può essere prematuro di considerarli liberi.

Firenze 9. Malaret è partito questa mattina.

Venezia 9. Nigra partirà oggi per Firenze per ricevere istruzioni prima di recarsi a Parigi.

Roma 9. La Regina Maria Teresa è morta ieri sera.

Londra 9. Camera dei Comuni. L'emendamento votato dai Lordi sull'articolo del Bill di riforma relativa alla franchigia basata sui diritti dei consensi è respinto con 238 voti contro 188. L'emendamento autorizzante gli elettori a valersi di bollettini elettorali nelle votazioni è respinto con 248 voti contro 200.

New York 8. Johnson pregò Stanton a dimettersi, questi rifiutossi di aderire.

Berlino 9. La *Gazzetta di Spener* dice: L'Imperatore d'Austria ringraziò il governo prussiano per la devozione e l'abnegazione dimostrata da Magnus ministro prussiano al Messico verso Massimiliano.

Bruxelles 9. Un decreto reale di ieri convoca la Camera per il 19 del corrente in sessione straordinaria.

<

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 438 p. 2

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento d'asta dei fondi sottodescritti nel giorno 31 Agosto 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ad istanza della sig. Gio. Battista, Nicolò, Gregorio, Emilio, e Francesco q.m. Francesco Braida contro li sig. Odoardo, Teresa, Giuseppe, Sigismondo, Giovanni ed Almalia q.m. Giovanni Celotti minori i tre ultimi, rappresentanti dalla madre e tutrice sig. Carolina Tositti di Palazzolo.

Condizioni

1. I beni descritti nel protocollo di stima 12 Febbraio 1865 N. 8072 saranno venduti a qualunque prezzo ed anche inferiore a quello di stima di Fior. 10156.47.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare nella Cassa dei depositi giudiziari del R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo d'acquisto.

3. Il deliberatario, tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proposito, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicati.

4. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravi radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, e possesso ed altro che siasi per detti beni.

6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincontro a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli Stabili in mappa di Rivarotta.

| Casa colonica con stalla, fienile, corte ed orto alli n.i | val. di stima sup. rend. Fior. S. |
|---|-----------------------------------|
| 797, 796, 795 di Arat. arb. vit. al n. 792 | 2.04 29.02 850.— |
| Ter. ad uso orto al n. 1640 | 4.40 12.— 99.60 |
| Fon lo scavato alli n. 1696, 1697 | 3.49 9.43 77.— |
| —.11 —.36 1.60 | |
| Casa colonica con stalla, fienile, e corte alli n. 800 1584 | —.64 9.95 798.— |
| Arat. al n. 823 | 5.45 4.97 45.66 |

In mappa di Palazzolo.

| Arat. arb. vit. al n. 1547 di cens. pert. —15 di fondo scava al n. 1549 | 21.30 30.76 633.03 |
|---|--------------------------------|
| Ar. arb. vit. ai n. 1970, 1551 | 40.79 24.82 234.21 |
| Ar. con gelsi | 5.78 13.29 166.08 |
| Ar. arb. vit. | 5.05 7.27 141.92 |
| Ar. nudo | 9.66 22.22 264.97 |
| simile | 2.90 6.67 79.50 |
| Ar. arb. vit. | 5.29 7.05 126.49 |
| sim. | 1262, 1993 35.05 28.04 1093.65 |
| sim. | 428 58.62 84.81 1205.22 |
| Ar. con viti | 11.53 16.21 169.28 |
| Ar. arb. vit. | 11.94 15.04 165.27 |
| Aratorio | 2.30 3.31 49.28 |
| simile | 5.53 13.16 124.45 |
| simile | 2.15 2.62 68.74 |
| Art. arb. vit. | 2.80 3.72 114.65 |
| simile | 1.17 6.60 144.33 |
| sim. con gelsi | 10.42 8.30 254.37 |
| simile | 21.20 16.96 616.04 |
| Ar. arb. vit. | 5.05 7.27 151.84 |

Fabbricato colonico con arato ad uso orto fra li confini a levante Fossa detta Trenem, mezzodi Orto Rubini e dopo la strada ad uso Corte, Casa domenicale di ragione Celotti, a ponente Cortile e fabbricato ad un portico, stalla e fienile addetto alla casa domenicale sud. a tramontana strada consorziale ed orto di ragione Bertoli Francesco in mappa all.n.i 1453 porz. 1444-1445 1.07 14.62 576.— Arat. arb. vitato con gelsi n.i 277, 1709, 1704, 1711 65.35 90.77 1244.65 Ar. arb. vit. n. 1712 27.80 41.70 527.20

Dalla R. Pretura Latisana 2 Luglio 1867

Il Reggente PUPPA

G. B. Tavani.

N. 7723-67. p. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'apertura del concorso so-

pra tutto le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dom. nio Veneto, di ragione di Bortolotti Luigi cappellano di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto Luigi Bortolotti ad insinuarsi sino al giorno 9 Settembre p. v. inclusivo, la forma d'una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Greati Francesco di cui o suo sost. avv. Canciani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concordo, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatis Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno superiore un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccordato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 Settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interventamente nominato il sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*. — Per versare poi sui beni legati compariranno i creditori che avranno insinuato le loro pretese nel giorno 21 Settembre 1867.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 31 Luglio 1867

Per il Reggente

VORAO

Vidoni.

N. 6369 p. 3

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 6982 ha interdetto per Grettismo Giuseppe q.m. Domenico Cragolino detto Taviele di Flaipano di Montenars, cui fu nominato da questa Pretura in Curatore il proprio fratello Luigi Cragolino.

Dalla R. Pretura Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporen Cancellista.

N. 17615 p. 3

EDITTO

Si rende noto che nel 7 Dicembre 1866 mancò a vivi in questo Civico Ospitale Ottolini Giuseppe, i quali furono Giuseppe e Caterina Antoniani nato in Brescia nel 24 Gennaio 1826 in Parrocchia S. Giovanni Evangelista, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Ignorando questo giudizio se o quali persone abbiano diritti ereditari sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qual siasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere poiché altriimenti detta eredità, per la quale venne ora destinato in Curatore il Dr. Augusto Cesare, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di erede, comprendone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà aduta o l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affissa nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 30 Luglio 1867

LOVADINA

N. 17907 p. 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel 3 Giugno 1866 decesse (in Bressa Valentino Garassini) Giuseppe e che con testamento nuncupativo istitui eredi in parti eguali i propri figli Giuseppe e Celestina. Essendo ignoto al Giudizio ove attualmente dimori Giuseppe Garassini, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno a datare dal presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatis e del Curatore Dr. Daniele Vatri di cui a lui deputato.

Si affissa nei soliti luoghi e si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* mediante nota.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 2 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 2361

p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura in Moglio notifica col presente che nel locale di sua residenza donanzì apposita Commissione avrà luogo nei giorni 8 e 22 Gennaio 1868 e 5 Febbrajo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti eseguiti ad istanza della ditta Compoyer e Zetti di Vienna in pregiudizio della Giuseppe, Anna, Cecilia ed Elisabetta Rohmeyer q.m. Giuseppe del Distretto di Landsberg in Stiria alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di au.flor. 4965.00 e nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti sul fondo da subastarsi.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo prezzo e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi

Casa ad uso di Locanda e fabbrica di Birra situata in Resiutta in mappa alli N. 385, 377 sub. 4 e. 378 sub 1 della superficie di Cen. Pert. 1.37 Rend. L. 48.10 stimato aus. Fior. 4965.00.

Il presente si affissa nei Comuni di Moglio e Resiutta nonché nell'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Moggio 11 Luglio 1867

Il Reggente

ZARA

N. 4389 p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Sacile rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Lorenzo Besa fu Angelo presidente di S. Lucia coll'avv. Perotti, ed al confronto della eredità giacente del fu Pietro di Giovanni Bravin detto Marinuzzi possidente di Cultura, rappresentato dal Curatore speciale Dr. Carlo Centazzo sarà tenuto nella residenza di essa Pretura nei giorni 29 Agosto 19 Settembre e 17 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'asta si aprirà sul dato di stima al primo e secondo incanto l'immobile non potrà deliberarsi che ad un prezzo superiore ed eguale alla stima al terzo invece ad un prezzo anche inferiore, purché basti a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Nessuno potrà farsi obbligare all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà imputare il decimo di cui l'articolo 2.0, depositare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera, tranne l'esecutante che potrà trattenerse sui medesimi le spese portate dalla Giudiziale conciliazione 28 Settembre 1865 N. 131 e quelle d'esecuzione liquidabili dal Giudice, e sarà tenuto a depositare nel termine surriferito la rimanenza.

4. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravitassero l'immobile al momento della delibera.

5. Effettuato il versamento del prezzo di delibera verrà staccato a favore del deliberatario il decreto d'aggiudicazione.

6. Mancando poi il deliberatario stesso di adempire la condizione indicata all'art. 3 si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

7. Le spese posteriori della delibera, compresa la tassa di Commissurazione per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa colonica in mappa di Polcenigo N. 6223 di C.m. 49 colla rendita di L. 7.80 stimata Fior. 180.— Locchè si affissa e si pubblica nei soliti modi.

Dalla R. Pretura

Sacile 10 Luglio 1867

Il Pretore

ALBRICCI

Bombardella Canc.